

Trento, 29 aprile 2010

All'attenzione
Dott. GIOVANNI KESSLER
Presidente del Consiglio Provinciale di Trento
S E D E

INTERROGAZIONE

La Legge Provinciale n. 60 del 12 dicembre 1978, a suo tempo ha di fatto riordinato il complesso sistema dei diritti di pesca, espropriando quelli privati, di origine feudale, salvaguardando alcuni diritti esclusivi delle comunità e riconoscendo le associazioni comprensoriali di pescatori quali enti gestori.

Tale legge, tramite l'elaborazione della Carta Ittica, che ha avuto fra i suoi padri nobili e appassionati il professor Alvisè Vittori, ha posto, più di 30 anni fa, la nostra Provincia ai vertici della salvaguardia del patrimonio ittico facendo leva sulla compartecipazione e corresponsabilizzazione diretta dei singoli pescatori e delle loro associazioni territoriali che sono divenute fulcro di una moderna piscicoltura.

In questi anni la qualità delle acque è stata continuamente e costantemente monitorata dai pescatori e dalle loro associazioni e si può dire che lo stato delle acque è costantemente migliorato e si sono incrementate le razze ittiche.

A tutto ciò hanno contribuito atti concreti operati dalla Provincia di Trento, come quello del rilascio obbligatorio di un flusso minimo di acque dalle centrali idroelettriche per far sì che nei mesi estivi la fauna ittica potesse vivere.

Questo si è potuto avverare per scelte politiche illuminate, ma anche grazie ad una forte e civile sollecitazione delle associazioni piscatorie.

Grazie a questo costante e appassionato impegno si sono fatti grandi passi in avanti nella rinaturalizzazioni di alcuni tratti di fiume, si sono realizzati degli incubatori a carattere comprensoriale che hanno permesso l'incremento e il miglioramento delle specie ittiche autoctone.

In tutto ciò hanno messo grande impegno le varie associazioni territoriali, ma anche gli operatori che giorno dopo giorno si sono trovati ad operare sul territorio in qualità di guardiapesca.

Molte associazioni hanno provveduto, con l'auto finanziamento e con i contributi versati dalla Provincia, a dotarsi di guardia pesca che oltre ad operare come controllori e repressori delle possibili frodi piscatorie, hanno attivamente svolto la funzione di sentinella ambientale del territorio fluviale provinciale e hanno sviluppato la loro professionalità con continui interventi, di riproduzione e spremitura del prodotto ittico maturo, nel allevamento con gli impianti di incubazione, acquisendo conoscenze di tipo zoologico, zootecnico e igieniche.

Aggiunti a questi lavori complessi si devono ricordare tutta un'altra serie di interventi di ripopolamento con materiale ittico adulto o novello, di recupero preventivo con l'elettro-storditore in alvei fluviali interessati da lavori.

Oggi, a fronte di 34 associazioni di pescatori operanti sul territorio provinciale, 16 di queste si avvalgono di guardia pesca dipendenti per un totale di 20 unità lavorative.

Questi guardia pesca sono inquadrati con un contratto di lavoratori agricoli a cui concorre con il 70% del costo economico la Provincia Autonoma di Trento.

Quello che emerge è che a fronte di un associazionismo piscatorio molto attivo, che si sostanzia in 34 associazioni, e di uno stato della salute delle acque buono, la figura del guardiapesca è stata fino ad ora sottovalutata dal punto di vista contrattuale e anche dall'apporto ambientale che porta avanti.

Infatti i guardiapesca operano in singole realtà, ma contribuiscono in modo coscienzioso a dare una salvaguardia globale del nostro patrimonio ittico e ambientale.

Non sono solo dispensatori di multe o meri controllori di licenze e misure del pescato, ma operano come primo e sensibile termometro dello stato delle acque provinciali.

In questa logica non si comprende come il loro operato possa ancora essere sottovalutato e non posto sullo stesso piano di chi è guardia parco, custode forestale o guardia caccia.

Risulta quindi francamente incomprensibile questo stato d'essere e parrebbe più logico adeguare normativamente questo settore ponendolo quantomeno in capo ad un Consorzio delle varie associazioni di pescatori dilettanti dando così gestione unitaria al personale ed inquadrandolo in un contratto provinciale diverso da quello del lavoratore agricolo.

sulla base di quanto premesso

si interroga il Presidente della Giunta provinciale

per sapere:

- 1) Se non si ritenga giunto il momento di inquadrare in un unico corpo i guardia pesca dipendenti dalle varie associazioni di pescatori dilettanti;
- 2) Se, visto che la Provincia interviene già ora con una copertura del 70% del monte salari, non si ritenga giusto far sì che l'inquadramento salariale sia attuato su di un contratto diverso da quello del salariato agricolo, che riconosca le mutate funzioni che, con il passare degli anni, i guardia pesca svolgono;
- 3) Se, anche in considerazione di un disegno di legge recentemente presentato in Consiglio provinciale che chiede la provincializzazione del guardia caccia, analogo provvedimento legislativo possa essere adottato anche per i guardia pesca.

a termini di regolamento si richiede risposta scritta.

cons. Bruno Dorigatti